

Asl, passivo da 50 milioni Ma gli sprechi diminuiscono

Risorse dal bilancio autonomo, però le aziende continuano a ridurre i costi

di **Vincenzo DAMIANI**

Nel 2018 il sistema sanitario pugliese ha chiuso in attivo per 2,1 milioni, ma la Regione Puglia ha dovuto attingere dal bilancio autonomo e coprire circa 50 milioni di passivo prodotto principalmente da Policlinico di Bari e i due Irccs Giovanni Paolo II di Bari e quello di Castellana Grotte. È quanto emerge dal bilancio consolidato approvato nei giorni scorsi dalla giunta Emiliano, le altre Asl pugliesi hanno chiuso i propri bilanci sostanzialmente in pareggio, cioè sono riusciti a coprire i costi con la quota spettante del fondo sanitario nazionale.

Un trend positivo, le Asl e aziende ospedaliere stanno riducendo, di anno in anno, i costi, qualcuno li chiama "sprechi". È pur vero, però, che alcuni reparti sono stati soppressi, altri accorpati e, in linea generale, il piano ospedaliero "sangue e lacrime" ha inciso positivamente sul risultato economico. Nonostante tutto, la Regione dovrà attingere dal bilancio autonomo per coprire circa 50 milioni di passivo.

Dall'analisi della documentazione è possibile anche capire quanto il sistema sanitario

pugliese ha investito per la salute e le cure di ogni cittadino: cominciamo col dire che, mediamente, per assistenza territoriale e quella ospedaliera sono stati spesi 1.636 euro, ma ci sono differenze a livello provinciale. In Capitanata e nel Brindisino, ad esempio, la Regione spende circa 200 euro in più rispetto ad altri territori. Nel dettaglio, per ogni barese il sistema sanitario pugliese spende, mediamente, 1.531 euro (1,92 miliardi); per i residenti della Bat 1.576 euro (616 milioni); per gli abitanti della provincia di Brindisi 1.719 euro (678 milioni); per i foggiani 1.726 euro (poco più di un miliardo); per ogni salentino 1.679 euro; infine per i tarantini 1.692 euro.

La quota del fondo sanitario nazionale riservato alla Puglia è di circa 7,9 miliardi, di questa somma 6,6 miliardi vengono trasferiti alle Asl e alle aziende ospedaliere autonome. In pratica, la quota trasferita dallo Stato viene quasi tutta assorbita dagli ospedali, per la medicina territoriale e la prevenzione restano fondi più "miseri", considerando che una quota importante viene assorbita dalla farmaceutica. È pur vero che la Regione continua a ricevere da Roma meno soldi di quanto gli spetterebbe: se, infatti, nella ripartizio-

ne del fondo sanitario nazionale fossero stati applicati tutti i criteri previsti, la Puglia, negli ultimi 13 anni, avrebbe ricevuto tre miliardi in più. E' quanto emerge dal rapporto "La finanza territoriale 2018" elaborato da diversi istituti di ricerca economica e sociale di più regioni: il gruppo di coordinamento è composto dall'Ires Piemonte, Irpet, Srm - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, PoliS Lombardia, Ipres Puglia (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) e Liguria Ricerche.

I professori che hanno elaborato lo studio hanno messo a confronto la Puglia con l'Emilia Romagna, due regioni che hanno quasi pari popolazione (lo scarto è di 300mila residenti) e il risultato è emblematico: l'Emilia ha ottenuto una quota di riparto maggiore, circa 3 miliardi in più dal 2005 al 2018. Motivo di questa differenza? Sprechi? Cattiva gestione? No. È "drammatico - si legge nella relazione - il divario che caratterizza la qualità del sistema sanitario nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno", ma il "problema principale non pare connesso all'esigenza di ridurre la spesa eliminando gli sprechi, ma è anzi legato all'esigenza di poter beneficiare di un più equo meccanismo di attribuzione delle risorse del



Peso: 46%

Fondo sanitario, per poter sostenere gli investimenti indispensabili per recuperare il gap infrastrutturale con il resto del Paese e per incrementare la qualità dell'offerta, riuscendo a garantire i Lea come previsto dalla Costituzione italiana”.

Insomma, se la sanità pugliese soffre non è per colpa di una malagestione o, alme-

no, non solo per questo motivo. Il fondo viene suddiviso tra le Regioni per il 40% usando un solo criterio dei quattro previsti dalla legge, quello dell'anzianità della popolazione e ad essere favorito è il Nord.

La copertura

Policlinico e Irccs



- La Regione Puglia ha dovuto attingere dal bilancio autonomo e coprire circa 50 milioni di passivo prodotto principalmente da Policlinico di Bari e i due Irccs Giovanni Paolo II di Bari e quello di Castellana Grotte



Il trend

I segnali positivi



- Le altre Asl pugliesi hanno chiuso i propri bilanci sostanzialmente in pareggio, cioè sono riusciti a coprire i costi con la quota spettante del fondo sanitario nazionale. Il “Piano” ha inciso positivamente sul risultato economico



Peso:46%